San Luigi Orione

Pontecurone (AL) 23/6/1872 - San Remo (IM) 12/3/1940

La giovinezza

Luigi Orione nasce da una semplice ed onesta famiglia e aiuta i suoi con il lavoro nei campi fino ai 13 anni. Entra poi nei Frati Minori di Voghera, ma una brutta polmonite lo costringe a tornare a casa. Nel 1886 entra nell'Oratorio diretto da don Bosco, dove resta per tre anni. Decisiva per la sua vita questa esperienza, che lo seguirà per tutta la vita.

Nel 1889 è a Tortona, dove frequenta il Seminario. Vive in una stanzetta sopra il Duomo, dove dà lezioni di catechismo. I ragazzi che le seguono sono talmente tanti, che il Vescovo gli concede l'uso del giardino.

Il 2 luglio 1892, giovane chierico, inaugura il primo oratorio dedicato a San Luigi.

Nel 1893 apre il Collegio di San Bernardino.

Il 13 aprile 1895 è consacrato sacerdote.

Intensa la sua attività: visita i poveri e i malati, diffonde la buona stampa, lotta contro la massoneria...

Per curare tante attività fonda la Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza è le Piccole Missionarie della Carità. Per pregare per loro, fonda gli Eremiti della Divina Provvidenza e le Suore Sacramentine. A queste due istituzioni ammette anche i non vedenti.

Don Orione invia preti e suore in America Latina e in Palestina già dal 1914 e lui stesso va a Buenos Aires nel 1921 e nel 1934, restandovi circa tre anni, per organizzare le varie attività.

Instancabile, si precipita nel 1908 ad aiutare le popolazioni colpite dal terremoto a Messina. Il Papa Pio X lo nomina vicario generale della Diocesi di Messina per tre anni.

Aiuta anche le popolazioni terremotate della Marsica nel 1915.

Le sue case di carità sono chiamate "Piccolo Cottolengo" ed è tra quello di Milano e quello di Genova che spende i suoi ultimi tre anni di vita, pur facendo capo a Tortona.

Cedendo alle pressioni di medici e confratelli, si concede alcuni giorni di riposo a villa Clotilde, a San Remo, dove arriva il 9 marzo 1940. Il 12 marzo è venuto a salutarlo don Umberto Terenzi, sacerdote di Roma, a cui don Orione quel giorno fa da chierichetto nella Messa. Qualche giorno prima, Don Terenzi è stato a San Giovanni Rotondo, e padre Pio gli ha confidato "*Ma sai che don Orione sta male?* (...) Pensano che stia bene, ma sta male". Ripensa a quelle parole, don Terenzi, mentre parte da San Remo alle ore 20 di quel 12 marzo, e ritiene che il Santo di Pietrelcina questa volta si sia proprio sbagliato... Ma alle 22,45 le sue parole si avverano, e don Orione lascia questo mondo.

Don Orione è stato beatificato da San Giovanni Paolo II il 26/10/1980 e santificato dal medesimo Papa il 16/5/2004.

Annamaria Girardi

Bibliografia

A cura di don C.Matricardi, Villa Santa Clotilde di San Remo Una storia di santità, ed.Opera don Orione 2007;

G. De Luca, *Don Orione*, ed. Piccola Opera della Divina Provvidenza 1963; *Santi e beati*, Wikipedia.

Frasi

"Ciò che ancora si può e si deve salvare per ricondurre a Dio la società sono i fanciulli. Essi sono la società dell'avvenire: il sole o la tempesta di domani: le speranze più belle della Chiesa e della Patria" (1947)

"I tempi corrono velocemente e sono alquanto cambiati, e noi, i tutto che non tocca la dottrina, la vita cristiana e della Chiesa, dobbiamo andare e camminare alla testa dei tempi e dei popoli e non alla coda e non farci trascinare, per poter tirare e portare i popoli e la gioventù alla Chiesa e a Cristo: bisogna camminare alla testa. E allora toglieremo l'abisso che si va facendo tra il popolo e Dio,tra il popolo e la Chiesa " (1947)

"Per le vocazioni dei fanciulli poveri, quanto camminare! Ho salito tante scale! Ho battuto a tante porte! Ho sofferto fame, sete, umiliazioni le più dolorose: pure parevano biscottini di Dio. Mi sono anche coperto di molti debiti! Ma la Divina Provvidenza non mi ha mai lasciato far fallimento. Certo avrei a grazia se Gesù volesse concedermi di andare per le vocazioni mendicando il pane sino all'ultimo della mia vita. E Iddio mi porta avanti come il suo straccio"

"Solo quando sarò spossato e tre volte morto nel correre dietro ai peccatori solo allora potrò cercare qualche ora di riposo presso i giusti"

"La perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini, ai più miseri come ai più fisicamente, moralmente deformi, ai più lontani, ai più colpevoli, ai più avversi.

Ponimi , o Signore, sulla bocca dell' inferno, perchè io, per la misericordia tua, lo chiuda. Che il mio segreto martirio per la salvezza delle anime, di tutte le anime, sia il mio paradiso e la suprema mia beatitudine."

"Amore delle anime! Anime! Anime! Scriverò la mia vita con le lacrime e col sangue"